



COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Via G. Matteotti 154
40018 San Pietro in Casale BO
Tel. 051 66.69.511 fax 051 81.79.84
www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it

Mattia Polazzi
Gruppo consiliare San Pietro in Testa
Consigliere Capogruppo
m.polazzi@comune.san-pietro-in-casale.bo.it

OGGETTO: Interrogazione. *Pasto domestico consumato a scuola, un diritto negato.*

Visto;

- la sentenza della Corte d'appello di Torino del 21 giugno 2016 n°1049 che ha affermato:
 - il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra la refezione scolastica ed il pasto da casa da consumarsi a scuola e nell'orario destinato alla refezione;
 - il "tempo mensa" è un segmento del complessivo progetto educativo;
 - riguardo alla funzione del "tempo mensa" il permanere presso la scuola nell'orario mensa costituisce un diritto soggettivo perfetto proprio perché costituisce esercizio del diritto all'istruzione;
 - tale diritto degli studenti di consumare a scuola un pasto preparato a casa è desumibile dall'ordinamento costituzionale e scolastico;
 - il diritto di partecipare all'istruzione scolastica impartita durante il tempo mensa non può essere negato, né condizionato all'adesione a servizi a pagamento (quale il servizio di refezione scolastica);
 - è l'istituto scolastico ad essere chiamato a dare attuazione al diritto;
- la sentenza del Tribunale di Torino del 13 agosto 2016, n. 20988 la quale precisa che:
 - le modalità attraverso cui l'istituto scolastico darà attuazione concreta al diritto qui riconosciuto non possono essere tali da snaturare o annullare di fatto i contenuti del diritto fondamentale alla istruzione, che costituisce il presupposto e la ragion d'essere del diritto (al pasto domestico) che qui si riconosce.
- la circolare del "MIUR" (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) n°348 del 3 marzo 2017, rivolta ai direttori degli uffici scolastici regionali, ha confermato il diritto dei genitori espresso dalla predetta sentenza della Corte d'appello di Torino per tutto il territorio nazionale ed ha confermato la possibilità per gli studenti di consumare cibi portati da casa all'interno dei refettori scolastici, assieme a chi usufruisce del servizio mensa, dettando poi, alcune regole igieniche ed invitando i dirigenti scolastici ad adottare una serie di conseguenziali cautele e precauzioni. L'indicazione che ne consegue, da parte del suddetto Ministero, è quella in presenza di alunni o studenti ammessi a consumare cibi preparati da casa, precauzioni analoghe a quelle adottate nell'ipotesi di somministrazione dei pasti speciali;
- la sentenza del Consiglio di Stato del 3 settembre 2018 n°5156, ha riconosciuto agli studenti la libertà di portare il pasto preparato da casa e di consumarlo nelle scuole pubbliche. Il Consiglio di Stato si è pronunciato contro il regolamento con cui il Comune di Benevento aveva vietato il consumo a scuola di pasti portati da casa. Inoltre, il Consiglio di Stato ha chiarito che la scelta restrittiva radicale del Comune limita una naturale facoltà dell'individuo - afferente alla sua libertà personale - e, se minore, della famiglia mediante i

genitori, vale a dire la scelta alimentare, che è per sua natura e in principio libera, e si esplica vuoi all'interno delle mura domestiche vuoi al loro esterno;

Considerato che,

- il momento della refezione scolastica è un “momento educativo”, lezione teorico-pratica di galateo, buone maniere, convivenza civile, socializzazione, condivisione e senso di gruppo. Tutti valori condensati nel breve tempo che ragazzi e docenti trascorrono in sala mensa, momento didattico ricco di molteplici aspetti educativi e di forte valenza formativa; in questo senso precisamente, peraltro, il Tribunale di Torino, 13 agosto 2016, n. 20988: “E va dunque ricordato che il diritto all'istruzione durante il tempo mensa si sostanzia nella possibilità di fruire di tutti quei contenuti formativi che si sono evidenziati al punto 2.3. (della sentenza) ovvero sviluppo della personalità, valorizzazione delle capacità relazionali, educazione ai principi della civile convivenza)”.
- “Stare insieme”, “Star bene insieme” è uno dei traguardi formativi della scuola e nella sala mensa tutto ciò avviene.

Appreso che,

- l'Istituto Comprensivo San Pietro in Casale, il quale gestisce le strutture scolastiche di proprietà comunale dei Comuni di Galliera e San Pietro in Casale, seppure più volte sollecitato sin dall'autunno dell'anno 2016, dunque da due anni, non ammette all'interno degli ambienti atti alla refezione alunni i quali genitori prediligono che consumino il cibo preparato da casa;
- le scusanti, senza fondamento, alla luce delle sentenze note all'Istituto e al Comune, che avrebbe fornito l'IC San Pietro in Casale per la mancata accettazione di alunni che vorrebbero consumare il pasto domestico sembrerebbero essere le seguenti:
 - non è una scuola a tempo pieno;
 - gli ambienti non sono sufficienti per accogliere tutti gli alunni,
 - non c'è personale sufficiente per la sorveglianza di tanti alunni e che il personale posto a vigilanza e sorveglianza della corretta somministrazione dei pasti non è personale docente dell'IC, come vorrebbero le suddette “Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica” del Ministero della Salute perché il personale docente ha sicuramente una maggiore e migliore conoscenza degli alunni, ma bensì sembrerebbe che siano solo ed esclusivamente educatori della cooperativa di servizi, i quali si rifiuterebbero di eseguire il medesimo servizio con alunni che non usufruiscono del servizio mensa a pagamento;
- alcuni genitori, i quali desideravano che il proprio figlio non usufruisse del servizio mensa ma di un pasto da loro realizzato, sembrerebbero essere stati formalmente invitati per iscritto a ritirare gli alunni dalla struttura scolastica per la pausa pranzo e poi riportarli al termine di essa, senza considerare che non tutte le famiglie hanno la possibilità di ritirare il bambino per la pausa pranzo e in palese spregio dei diritti riconosciuti dalle sentenze citate.

Ritenuto che,

- il diritto alla libera scelta alimentare della persona, se minore espresso mediante i genitori come riconosciuto dalle sentenze di Torino, dal MIUR e dal Consiglio di Stato, è inviolabile e si deve concretizzare sia all'interno delle mura domestiche che al loro esterno;

- il momento della refezione scolastica è un “momento educativo” e privare un alunno di viverlo o di dividerlo con serenità assieme ai suoi colleghi di studio è un atto di grave ingiustizia che viola un suo diritto costituzionale e scolastico;
- l'Amministrazione comunale, come accade in numerosi Comuni del nostro Paese già dall'Anno scolastico 2017/2018, in qualità di proprietario degli immobili, fornitore di servizi e rappresentante dei cittadini tutti dovrebbe trovare, assieme all'IC, le soluzioni che possano garantire – nell'immediato, tenuto conto che ciò avviene con ben oltre due anni di ritardo, il rispetto di tutti i diritti degli alunni e delle loro famiglie.

**Tutto ciò premesso,
lo scrivente interroga la Giunta Comunale per sapere se**

- corrisponde al vero che all'Istituto Comprensivo di San Pietro in Casale, nei vari refettori delle strutture scolastiche, non sono ammessi i bambini che vorrebbero consumare il pasto domestico a scuola;
- è intenzione dell'IC ammettere ai refettori gli alunni che consumeranno pasti domestici, se sì quando (precisare la data tenuto conto del ritardo di anni sulla questione), se no perché;
- corrisponde al vero che ai genitori che facciano richiesta di consumo di pasto domestico per i propri figli, viene consigliato di ritirare i propri figli per la pausa pranzo;
- corrisponde al vero che, il personale posto a vigilanza e sorveglianza dei pasti somministrati non è personale docente, come vorrebbero le “Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica” del Ministero della Salute ma bensì esclusivamente educatori della cooperativa di servizi, i quali si rifiuterebbero di eseguire il medesimo servizio con alunni che non usufruiscono del servizio mensa a pagamento;
- corrisponde al vero che, gli ambienti utilizzati per la refezione scolastica, nei vari plessi, non possono accogliere un maggior numero di studenti rispetto a quelli che attualmente usufruiscono del servizio mensa;
- quanti sono gli alunni attualmente iscritti nelle varie scuole dell'IC e quanti di loro usufruiscono del servizio mensa;
- per quale motivo, non è stata immediatamente recepita e messa in pratica la circolare del MIUR n°348 del 3 marzo 2017. Si ricorda che il MIUR è il datore di lavoro di dirigenti e insegnanti scolastici e ciò pare grave anche sotto un profilo disciplinare (il MIUR, testualmente nella circolare raccomanda ai dirigenti di non discostarsi dalle pronunce della magistratura cosa che invece avviene puntualmente all'IC di San Pietro).
- quali azioni sta attuando oppure ha intenzione di attuare l'Amministrazione comunale – peraltro informata sin dal 2016 della questione, per sollecitare e collaborare con l'IC nell'ottemperanza – dovuta ai cittadini - alla circolare del MIUR e alle sentenze citate;

Distintamente

San Pietro in Casale, 07 ottobre 2018

Consigliere Capogruppo “San Pietro in testa”

Mattia Polazzi

